

“PROSPETTIVE DI CONTRASTO TERRITORIALE ALLE STRUTTURE DI POTERE CRIMINALE TERRORISTICHE”

1. INTRODUZIONE

Dagli attacchi del settembre del 2001 in poi, hanno rivitalizzato lo sviluppo di strategico e concettuale delle attività terroristiche che hanno prepotentemente iniziato a costituire una minaccia sempre decisiva per la sicurezza internazionale. Negli anni successivi al 2001 i connotati delle organizzazioni terroristiche sono mutati adeguandosi alle situazioni contingenti e alle peculiarità storiche del momento. In particolare il terrorismo di matrice islamica ha progressivamente e costantemente sviluppato strategie nuove ed originali che sono approdate ad acquisire alla creazione di strutture di potere criminale terroristiche legate a potere economico, controllo del territorio, capacità di proiezione della minaccia a livello internazionale ed infine alla proiezione mediatica del messaggio terroristico. Una sinergia capace di creare terrore nella società occidentale.

Lo sviluppo dello stato islamico in Iraq/Siria, gli attentati in Francia a partire dal 2015, la capacità militare ed economica, hanno chiaramente palesato come l'IS, e in generale le organizzazioni terroristiche di matrice radicale di ispirazione religiosa, abbiano individuato questi elementi come i punti di forza capaci di mettere in crisi la società occidentale, creando terrore nella stessa.

Partendo dall'assunto che l'Occidente necessita di superare tale punto di “debolezza” generata dal terrore, ed al fine di affrontare la persistente minaccia del terrorismo che fa leva sull'ideologia religiosa e culturale, si rende necessario individuare nuovi strumenti e prospettive di contrasto che vadano a completare il carnet di opzioni praticabili per combattere efficacemente la guerra al terrorismo¹ internazionale.

2. L'ESEMPIO DI DAESH/IS COME STRUTTURA DI POTERE CRIMINALE TERRITORIALE

- a. Per affrontare in modo corretto la questione su come contrastare le strutture di potere criminale terroristiche, giova analizzare l'esempio di DAESH/IS.
- b. DAESH/ISIS/IS agisce, di fatto, come una struttura di potere criminale che utilizza il messaggio della creazione del Califfato come paravento ideologico per giustificare la propria attività di espansione territoriale, criminale ed economica . La “narrazione” della resurrezione

¹ Caratteristica propria del terrorismo è la lotta non convenzionale o guerra asimmetrica da parte di gruppi armati che costituiscono una minaccia invisibile - nel caso di DAESH/ISIS la “visibilità” attraverso una efficace propaganda viene usata come un punto di forza - e imprevedibile per lo Stato oggetto di attacco.

di un Califfato, come suprema autorità morale dell'immensa e articolata *umma*² musulmana, diventa fondamentale e serve all'ISIS per ottenere la frammentazione etnica e religiosa, una strategia che risulta necessaria all'intento di proseguire sull'onda espansionistica, conquistando terreno sul campo ideologico attraendo l'intera comunità (*umma*).³

Questa organizzazione sta progressivamente utilizzando metodologie di lotta terroristica, asimmetrica e convenzionale, impiegando traffici illeciti per giungere alla creazione di una struttura di potere articolata sul territorio.

- c. Di certo vari sono i punti di forza di DAESH che sono stati già ampiamente descritti in numerose analisi (spettacolarizzazione della violenza per impressionare opinione pubblica, capacità comunicativa attuata attraverso il crowd-messaging, sofisticata strategia della comunicazione capace di integrarsi con canoni occidentali, etc.). Al fianco di questi punti vi è di certo una struttura di potere criminale che si esplica attraverso il costante ed ininterrotto tentativo di dispiegarsi sul territorio al fine di controllarlo.
- d. Il territorio fisico e virtuale per DAESH costituisce un aspetto fondamentale sia da un punto di vista operativo che ideologico. Sul piano:
- operativo il territorio è la base da cui sviluppare ed avviare la propria capacità di proiettare la minaccia terroristica in Occidente. Organizzazione, finanziamento, reclutamento ed addestramento sarebbero di gran lunga più complessi se non vi fosse uno spazio fisico a disposizione per svilupparli. Inoltre, bisogna rammentare che per realizzare i bisogni di cui sopra, DAESH/ISIS si è avvalso in maniera eccelsa anche dello spazio virtuale cibernetico attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie e applicazioni (social media) che le hanno permesso di diffondere la propria influenza in ogni parte del globo;
 - **ideologico** la creazione di un Califfato *hic et nunc* va a caratterizzare e marcare l'identità religiosa di ISIS rispetto ad altre organizzazioni quali al-Qaeda.⁴

Le campagne militari e mediatiche dell'organizzazione si basano su un *modus operandi* che ha come scopo la diffusione di un messaggio politico che si persegue tramite la propaganda e l'indottrinamento, avendo come obiettivo non solo le nuove generazioni ma le fasce della

² La prima *umma* musulmana nacque nell'attuale Arabia Saudita e bisogna tenere presente che l'Islam conserva un forte legame con la terra d'origine. Sarebbe superfluo, quindi, sottolineare il ruolo cruciale e l'influenza ideologica che questo paese può avere nella guerra contro il radicalismo armato di ispirazione religiosa.

³ Considerando che il concetto stesso del nazionalismo è un prodotto del pensiero occidentale moderno, nel mondo musulmano, l'appartenenza all'unica *umma* si fondava essenzialmente su basi religiose dove per un periodo di tempo l'ideale panislamico costituì un'alternativa alla penetrazione del nazionalismo. DAESH ha colto e usato questo sentimento per mettere radici ovunque superando limiti fisici e virtuali.

⁴ al-Qaeda (la base) comincia le proprie azioni terroristiche già negli anni novanta⁴ ma, con gli attacchi alle torri gemelle dell'11 settembre 2001, diventa, agli occhi dell'opinione pubblica, la più grande minaccia per la sicurezza internazionale, il nuovo nemico del nuovo secolo da combattere e sconfiggere per preservare la pace e la sicurezza dei popoli Occidentali.

popolazione più disagiate e discriminate. A questo proposito, come viene affermato dalle scienze filosofiche, diventa evidente il nesso tra sacro, religione e potere.

- e. Il territorio, “la terra” ha una valenza di primaria importanza per i seguaci del Califfato e risulta quindi fondamentale, se consideriamo quant’è importante per un definito gruppo “etnico” l’elemento della trasfigurazione simbolica del territorio (*topos* o *oikos*, in altre parole, il legame del gruppo umano ad un determinato territorio) e la trasfigurazione della memoria storica (collettiva). L’IS, infatti, mantiene e sviluppa capacità militari convenzionali combinate e metodologie asimmetriche, cerca di strutturare un governo articolato su base territoriale (invocando simboli culturali dei secoli scorsi), ha creato una struttura militare di C2 con una capacità ben organizzata anti infiltraggio, impiega tempo e risorse economiche sul fronte dei Foreign Fighters (attraverso la chiamata all’emigrazione “hijra”), vive tra l’altro anche del supporto di una parte delle popolazioni occupate e non ultimo sfrutta la ricchezza data da siti di petrolio occupati e banche derubate a Mosul.
- f. La sua forza operativa è data anche da una notevole conoscenza del terreno di operazioni, conoscenza data dalla presenza di quadri ben addestrati provenienti dalla Guerra Fredda e dell’Islamic State in Iraq. Conoscenza del territorio, ricerca spasmodica di nuovi territori, ora specialmente in Libia, da occupare nel tentativo di “stabilizzare” i territorio occupati con strutture di governo.
- g. L’IS necessita per sopravvivere di restare aggrappato al terreno, ne ha bisogno per esistere e differenziarsi in primo luogo da al-Qaeda (la base) in grado di vivere invece in modo “sotterraneo”.⁵ DAESH manca infatti di un pensiero originale ed autonomo, tanto da utilizzare posizioni ideologiche che provengono da altri gruppi, dalla ricerca del vero Islam alla creazione di un califfato. Se si tolgono al’IS i possedimenti di terreno e gli elementi simbolici che marciano i tratti identitari che richiamano l’unione e il controllo dell’*umma* musulmana, di conseguenza gli si sottrae il sostentamento proveniente dai finanziamenti di simpatizzanti sostenitori della causa del Jihad e dai traffici illeciti, nonché il supporto della popolazione locale ed internazionale.
- h. L’IS infatti non viene considerato come “l’istituzione di comportamento religioso” di riferimento assoluto, comune ed univoco né delle popolazioni irakeno/siriana né di quelle libiche. Ove venissero offerte alle popolazioni delle aree interessate da collasso istituzionale

⁵ Sul concetto territoriale, DAESH si differenzia da al-Qaeda, la quale, si è presentata come una realtà de-territorializzata, tragicamente calata dal cielo, concentrata sulla lotta internazionalista da parte di un’avanguardia preparata e potenzialmente presente in ogni luogo.

alternative basate su stabilità istituzionale e sicurezza le strutture di potere criminale quali l'IS perderebbero spazio fisico ed identitario.

- i. Ed è proprio partendo dall'aspetto territoriale, senza tralasciare l'aspetto identitario-culturale, che risulta possibile definire un nuovo modello di attività di contrasto da affiancare a quelli "classici" già individuati.

3. LE ATTIVITA' DI CONTRASTO

- a. Principi generali di lotta. Quando si parla di contrasto a strutture di potere criminale terroristiche fondate sul radicamento sul territorio risulta sottintesa la necessità di impiegare in modo corale capacità militari, politiche, diplomatiche, informatiche, di intelligence e corpose attività informative ed investigative di forze di polizia.
- b. In un'ottica di definizione di un nuovo strumento di contrasto "territoriale" basato sulla sottrazione di potere territoriale tramite la creazione di una alternativa fondata sulla possibilità di fornire benessere sociale ed economico, autonomia (etnica e/o religiosa) e sicurezza alle popolazioni interessate dall'espansione territoriale di strutture di potere criminale, gli elementi che assumono un maggiore rilievo sono di certo quelli inerenti la possibilità di rendere la via pacifica più "interessante" ed "attraente" di quella "violenta" e "discriminatoria". In altre parole, si tratterebbe di offrire alla popolazione una valida ed immediata alternativa di benessere, autonomia e sicurezza alla violenza, allo sfruttamento, alla sottomissione, alla sofferenza ed alla continua instabilità sociale ed economica che la permanenza si organizzazione come quella del Califfato di fatto crea.
- c. Contrapporre quindi alla proposta di coercizione, di sofferenza psicologica, di repressione etnica ed identitaria ed ad un permanente stato di guerra e di disordine sociale "offerta" dalle strutture di potere criminale, la "conciliazione sociale" data dalla promozione del *welfare* sociale, rispetto dei diritti umani, elezioni libere e trasparenti, tribunali efficienti che tengano conto anche del diritto di fede, rispetto dell'identità culturale, autonomia etnico-religiosa, sicurezza fisica, diritto alle cure e alla salute, educazione e soprattutto formazione. Inoltre, in concomitanza con la creazione ed il rafforzamento delle istituzioni, creare terreno fertile per le imprese (locali ed estere) e gli investimenti offrendo così opportunità di occupazione per le fasce dell'età giovanile, in modo da "salvagnarli" dalla tentazione di associarsi per motivi di sostentamento economico a gruppi terroristici.
- d. L'applicazione pratica di tale proposta di contrasto dovrebbe avvenire nelle aree di operazioni in cui le strutture di potere criminale sono già attive (o potrebbero essere attive), quindi in:
 - ambiti nazionali occidentali a rischio;

- zone di operazioni;
- zone sottoposte al controllo di organizzazioni umanitari internazionali;
- aree potenzialmente non a rischio o al momento non ancora direttamente coinvolte.

La strategia della “prevenzione” dovrebbe prevalere sulla strategia della “repressione”, al fine di offrire una risposta quanto più globale alla minaccia criminale.

4. SVILUPPO ATTIVITÀ

- a. Tutte le azioni di contrasto dovranno puntare a demolire sistematicamente i punti di forza ed ad accentuare quelli di debolezza attraverso l’impiego dei suddetti principi generali di lotta.
- b. Il nuovo strumento di contrasto territoriale dovrebbe agire, in una prima fase, per individuare aree quanto più possibile etnicamente e politicamente omogenee ove avviare la costituzione di entità socio/politiche, altamente tutelate in primo luogo per la sicurezza. A questo proposito potrebbe essere utile collaborare con figure religiose che detengono la memoria collettiva di un’area etnicamente omogenea (per es. Imam o figure simili), affinché si possa instaurare un rapporto costruttivo e di fiducia con le popolazioni locali un vero e proprio Comprehensive Approach. La Libia da questo punto di vista offrirebbe notevoli margini d’intervento vista la notevole frammentazione etnico-tribale.
- c. La Libia infatti si estende per circa 1 759 840 mq con ampie zone inabitate ed una popolazione di circa 6.120.000 di abitanti con una densità abitanti di 3,9 Km2 che però aumenta sino a 200 km2 nella zona costiera. La popolazione è costituita da arabi berberi, berberi, Tuareg e tebu con almeno tre aree geografiche di riferimento (Tripolitania, Cirenaica e Fezzan). A fronte di questa popolazione sussiste un articolatissimo sistema tribale sicuramente difficile da penetrare ma che di fatto offre una gamma di possibilità di collaborazione molto ampia.
- d. Il territorio rappresenta per le strutture di potere criminale, come si è detto, la fonte primaria di sostentamento poiché gli fornisce la base economica e sociale su cui basare il suo potere criminale. Un obiettivo primario per raggiungere e detenere il potere. Potere che tuttavia comporta per le popolazioni, sia quella vicina alle sue posizioni che per quella assoggetta con violenza, indubbi pericoli e sacrifici.

Le popolazioni “amiche” ad organizzazioni come DAESH/ IS infatti si trovano e si troveranno in una prospettiva di creazione del Califfato necessariamente in un continuo stato di guerra, nel quale andranno a perdere quei presunti benefici di appartenere al Califfato.

Le popolazioni “nemiche” una volta assoggettate saranno indubbiamente vittime della violenza morale e materiale da parte di DAESH/IS. L’attività di contrasto territoriale deve quindi partire

dall'assunto di togliere "territorio" alla struttura criminale, sia il territorio già occupato da quest'ultimo sia quello ipoteticamente occupabile.

- e. Anche la popolazione non direttamente interessata vive tuttavia una situazione di forte disagio. Di fatto la Libia, Siria, così come l'Iraq, non hanno più una integrità ed una coesione territoriale precedentemente riconosciuta a livello internazionale, inoltre sussistono dubbi sulla reale capacità dei governi riconosciuti da varie parti a livello internazionale di esercitare una reale azione di comando nei territori rivendicati. La Libia risulta quindi di fatto essere una entità statale allo sbando in cui i diritti fondamentali e le primarie esigenze di vita non vengono garantite. Una situazione che senza un intervento internazionale potrebbe cadere in breve tempo in un contesto di totale collasso.
- f. In un contesto di totale collasso istituzionale ed in presenza di numerose masse di profughi e sfollati, un intervento di punto attuato e mirato in zone etnicamente e religiosamente omogenee potrebbe buttare le basi per la creazione di un nuovo contesto di sicurezza nella zona. Con un intervento di punto si avrebbero di certo maggiori opportunità di poter operare, specie in un contesto di totale collasso istituzionale, sotto forma di intervento umanitario a favore di tutti i singoli gruppi etnico-religiosi allo sbando o sotto minaccia di oppressione.

Gli interventi si dovrebbero sviluppare in micro aree individuate sulla base di omogeneità religioso/culturale e difendibilità fisica dell'area. Zone dove poter accogliere numeri adeguati di popolazione civile e rifugiati, in base alle reali esigenze.

In dette aree gli organismi internazionali dovrebbero dispiegare robuste forze militari di protezione al fine di proteggerli dalle minacce esterne, incardinare autorità provvisorie di governo, impiegare un ampio numero di Stability Police (SP) con l'intento di attuare un radicale monitoraggio delle vicende interne. Si dovrebbero ovviamente impiegare forze e forme di governo compatibili con le prospettive culturali delle singole entità etnico-religiose individuate.

Le forze militari dovrebbero garantire una reale protezione dalle minacce esterne costituite dalle strutture di potere criminale, garantendo alle micro aree una reale sicurezza dalle dinamiche attualmente in atto, andando a formare nel breve tempo milizie di auto protezione prese dalla popolazione civile.

Le autorità provvisorie di governo dovrebbero garantire la creazione di servizi a favore della popolazione, l'esercizio della legalità, lo sviluppo economico e sociale, portando le micro aree a forme di libere elezioni e di autogoverno, avvalendosi di forze di SP che dovrebbero strutturarsi sul territorio con la finalità di un pieno avvicendamento con la popolazione locale, passando dal mentoring al monitoring, per giungere alla piena autonomia.

Tali micro aree di carattere omogeneo potrebbero sul lunghissimo periodo costituire i primi tasselli di nuove entità statali in prospettiva federabili tra loro. Nel brevissimo periodo tali entità costituirebbero per le popolazioni appartenenti alle minoranze più deboli o in maggiore stato di difficoltà delle vere e proprie aree di sicurezza in cui poter rifugiarsi, scampando così alla guerra o al gioco di regimi oppressori o da strutture di potere criminale.

A ciò andrebbe aggiunta la formazione e la costituzione in occidente rispettivamente di personale e di strutture di riferimento per ogni micro area individuata, tutti elementi da impiegare nelle nuove entità politiche, ad esempio come “milizie combattenti”, sviluppare attività a favore delle entità etnico religiose individuate, garantire formazione di base ed avanzata alla popolazione rifugiata nelle micro aree, così da creare “strato ideologico” da contrapporre al radicalismo.

- g. Le micro aree sottrarrebbero di fatto territorio alle varie strutture di potere criminale presente nelle aree di operazioni, garantendo alle popolazioni interessate omogeneità, capacità di difesa, benessere e di conseguenza il desiderio di ampliare le aree di propria competenza.

Partendo da una tale base non sarebbe difficile far giungere le popolazioni interessate ad una prospettiva di espansione delle aree interessate e di pieno autogoverno.

L'idea d'intervento su micro aree nasce da vari spunti di carattere storico:

- collasso istituzionale degli Imperi Centrali al termine del Primo Conflitto Mondiale e della Federazione Jugoslava, con la conseguente creazione di stati etnicamente omogenei;
- il fenomeno dell'incastellamento come risposta alle minacce esterne, con la conseguente creazione di nuove entità sociali, culturali e urbanistico/geografiche;
- la frammentazione istituzionale tedesca dopo il 1648, con la conseguente creazione di entità statali autonome e locali capaci;
- le città stato elleniche e l'esperienza comunale medioevale italiana, quali strutture organizzative di micro dimensioni efficienti ed all'avanguardia;
- il Kosovo e la missione EULEX.

Quest'ultimo esempio risulta di certo quello cardine perché dimostra come di fatto sia possibile incardinare in ambiti territoriali limitati specifici missioni esecutive, le quali possono sostituirsi sul territorio ad alcune funzioni sovrane quali la giustizia.

Le istituzioni create controllerebbero il territorio interessato, configurandosi come “comuni” a maggioranza etnico-religiosa individuata in cui gli organi internazionali intervenuti continuerebbero finanziare e sostenere le istituzioni create.

Con l'approvazione di statuti organizzativi controfirmati dagli organismi internazionali intervenuti (che manterrebbero solo alcuni poteri esecutivi in via temporanea) i “comuni”

passerebbero alla propria autogestione. Si potrebbero sancire entità semi-statali in cui poter esercitare i propri culti e tradizioni, garantendo i diritti alle comunità etniche interessate. Le forze internazionali continuerebbero a mantenere le proprie truppe sul territorio principalmente a scopo di sicurezza delle aree e come interfaccia organizzativa dei “ponti attivati”.

Il modello qui proposto mira in buona sostanza a creare degli spazi fisici protetti a favore di quelle popolazioni attualmente sotto minaccia che si trovano di fatto senza autorità governative in grado di fornire le necessarie funzioni di governo, di amministrazione e di primo sostentamento; tali funzioni nel modello proposto dovrebbero essere fornite nelle loro strutture funzionali da forze di pace in fase d’avvio e progressivamente sostituite dalle popolazioni locali inglobate nell’area di sicurezza. I modelli organizzativi proposti dovrebbero essere quelli delle popolazioni interessate opportunamente calibrate secondo prospettive di modernizzazione e riformismo. A questo proposito, si pensi ad esempio ad una prospettiva riformista nell’ambito di diritto islamico che provveda a mitigare la diffusione della cultura religiosa radicale di cui si nutrono le organizzazioni criminali e terroristiche.

- h. Aspetto importante sarebbe la prospettiva di creazione di “ponti attivi” tra le aree di sicurezza create ed i paesi intervenuti nella creazione/prima gestione/sicurezza esterna dell’area individuata. Con l’espressione di “ponti attivi” si dovrebbe intendere una serie di attività ed opportunità create a favore della popolazione interessata in settore di vita civile (quali formazione professionale, istruzione, addestramento militare, formazione civica, costituzione dei quadri, supporto alla formazione etica, supporto sanitario) da avviare nelle aree interessate e sviluppare ove necessario nei territori dei paesi intervenuti a gestire l’area d’interesse. Un esempio pratico potrebbe essere la formazione professionale, da avviare in una prima fase nell’area circoscritta, ed in seconda battuta considerare l’opportunità di completare la formazione in occidente, attraverso una permanenza a tempo determinato finalizzata al reinserimento nella zona di provenienza. Tale formazione dovrebbe svilupparsi in concomitanza con una importante politica di sviluppo economico, edilizio e di servizi nelle aree individuate. Tale strumento contrasterebbe attivamente il tragico fenomeno dei barconi che quotidianamente interessano le coste europee ed in particolar modo italiane.

5. ANALISI DI CONTRASTO CRIMINALE/FINANZIARIO

- a. Le modalità di finanziamento del patrimonio delle strutture di potere criminale, sono un ulteriore aspetto che richiede l’attenzione di chi analizza questo fenomeno terroristico e criminale, il quale gode di un grande potere economico che si traduce a sua volta in rafforzamento, detenzione ed incremento del potere militare.

Come emerge da numerose inchieste giornalistiche e giudiziarie, il ruolo e il potere ed esempio di DAESH, assomiglia più a quella di un'organizzazione criminale di stampo mafioso⁶, piuttosto che di matrice terroristica.

b. In realtà, l'esatta quantità di denaro in possesso di DAESH è oggetto di un intenso dibattito tra i funzionari di intelligence occidentali⁷, i quali individuano l'origine dei proventi nelle attività illecite di seguito meglio indicate:

- lo sfruttamento delle risorse naturali e il traffico di antichità contribuiscono alle casse di DAESH. L'estrazione di petrolio⁸ costituisce la più grande fonte di reddito di DAESH. Gli analisti stimano che dalla vendita "in nero" del petrolio proveniente dai siti petroliferi controllati proprio da DAESH, fruttano a questa organizzazione criminale terroristica profitti pari almeno ad un milione di dollari al giorno;⁹
- si sostiene che DAESH abbia estorto nella zona siriana irachena un cifra di quasi \$ 8 milioni al mese alle piccole e grandi imprese di Mosul ed ha imposto una tassa aggiuntiva "zakat" a carico delle minoranze religiose (in particolare Cristiani)¹⁰ che non sono fuggiti via dalla città. Un vero e proprio racket portato avanti con la fedeltà di alcune tribù.¹¹
- i pagamenti di riscatti a seguito dei sequestri di persona ed estorsioni sistematicamente praticati non solo nei confronti dei paesi stranieri ma anche a danno della popolazione locale, hanno fornito a DAESH quasi \$ 20 milioni nel 2014, comprese le ingenti somme per giornalisti europei rapiti e di altri prigionieri.¹²
- Il traffico degli organi¹³ messo in atto da gruppi terroristici infiltrati in diversi paesi arabi sfruttando una vasta rete di corruzione e di commercio illegale attraverso il collegamento ad altri fonti criminali occidentali, "disegna la mappa di una geografia criminale

⁶Cfr. ISIS Uses Mafia Tactics to Fund Its Own Operations Without Help From Persian Gulf Donors: <http://foreignpolicy.com/2014/06/17/isis-uses-mafia-tactics-to-fund-its-own-operations-without-help-from-persian-gulf-donors/>

⁷Alcuni analisti stimano che il gruppo può avere accesso ad almeno \$ 500 milioni in contanti tratto da rapine in banca, contrabbando di petrolio, e di estorsione e racket di protezione vecchio stile. Altri analisti ritengono che il numero è molto più basso, con un funzionario mettendolo tra \$ 100 milioni e \$ 200 milioni.

⁸ Il gruppo è stimato per la produzione di 44.000 barili al giorno dai pozzi siriani e 4.000 barili al giorno da quelle irachene. Il regime di Assad accusa alcuni stati che sostengono di essere nemici di DAESH e che nello stesso tempo sono tra i suoi clienti di petrolio e gas. Con la vendita ben al di sotto dei prezzi di mercato, gli operatori sono incentivati ad assumere il rischio di tale offerta nel mercato nero.

⁹ Il rapporto di Carnegie Endowment stima i proventi di DAESH dal petrolio: <http://carnegieendowment.org/syriaincrisis/?fa=55195>

¹⁰ Cfr. <http://www.al-monitor.com/pulse/originals/2013/10/al-qaeda-mosul-iraq-sunnis-minorities.html#>

¹¹ Cfr. How is the Islamic State financed?, <http://www.cfr.org/iraq/islamic-state/p14811>

¹² DAESH paga i suoi combattenti un salario mensile stimato in rialzo di \$ 350, molto di più dei gruppi ribelli rivali o l'offerta data dai governi locali che cercano di combatterlo.

¹³ Cfr. Notizie diffuse dal network internazionale di notizie "Press TV" . Si veda anche il network mediatico Live Leak sulle regole religiose "fatwa" di DAESH: <http://www.liveleak.com/browse?q=organs%20trafficking>

internazionale” e diventa uno dei traffici illeciti più redditizi per organizzazioni criminali/terroristiche come DAESH.

- c. Dall’esperienza maturata sul campo dagli investigatori emerge sempre più la necessità di fronteggiare la comune minaccia derivante dal traffico internazionale di armi (convenzionali o biochimiche) attraverso la conduzione di investigazioni che mirano ad individuare i canali percorsi e gli strumenti di comunicazione (fisiche e/o virtuali), non necessariamente mirate all’ingente sequestro ma, invero, utili a fornire aggiornati elementi di informazione in ordine alle modalità di trasporto, alle rotte, alle aree di stoccaggio ed alle principali fonti di approvvigionamento.
- d. La storia dimostra che in generale, il denaro derivante dall’attività criminale esposta viene riciclato direttamente nei territori in guerra sotto forma di investimenti, riciclaggio, speculazione immobiliare, corruzione a livello politico, giudiziario etc.
- e. Considerando le varie ricerche di giornalismo investigativo, rimane evidente che non si può escludere che le mafie finanziano il terrorismo internazionale tramite il narcotraffico¹⁴. Appare pertanto di primaria rilevanza attuare sul piano internazionale progetti o sistemi di database congiunti con le “micro-aree” individuate sul territorio messo in sicurezza, per condividere informazioni di intelligence che mirino a contrastare gli specifici fenomeni criminali come il contrabbando di droga, di gas e petrolio, la tratta di esseri umani, il traffico di organi,¹⁵ i quali sono indubbiamente connessi anche con lo smaltimento dei rifiuti¹⁶ e il riciclaggio di capitali ed altre attività illecite.
- f. Come delineato nel rapporto pubblicato dalla FATF (Financial Action Task Force) riguardo alla lotta contro il finanziamento del terrorismo, come una delle sfide più importanti del futuro globale, si rivolgono le misure da seguire e le azioni da intraprendere nelle Raccomandazioni 5, 6, 7 e 8 (Sezione C). Esse concernano la criminalizzazione e le sanzioni finanziarie in materia di terrorismo e di finanziamento del terrorismo, nonché la possibilità di evitare l’uso improprio delle organizzazioni senza scopo di lucro e scongiurare particolari rischi tramite

¹⁴ Ad esempio, la droga *Captagon*, è particolarmente ambita dai jihadisti perché fa scomparire la paura e la fatica. Cfr. http://www.corriere.it/esteri/15_novembre_18/che-cos-captagon-droga-piu-usata-jihadisti-isis-e3885ce0-8df5-11e5-ae73-6fe562d02cba.shtml

¹⁵ L’esempio di quanto sta accadendo con i barconi che dalla Libia arrivano in Italia potrebbe essere indicativo di come mafie e terrorismo possono battere lo stesso terreno, laddove il terrorista può rivolgersi alla criminalità organizzata per approdare in Italia o in qualsivoglia altro luogo. I casi notiziari dimostrano come dei punti di contatto esistono anche tra i falsari appartenenti alla criminalità organizzata possono realizzare documenti richiesti da organizzazioni terroristiche radicali armate.

¹⁶ “Le principali aree geografiche di destinazione dei rifiuti - classificati come veicoli, motori e loro parti – sono l’Africa e il Medio Oriente, rotta finale di molti traffici in partenza dai porti italiani”.

Cfr. http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/salerno/cronaca/15_ottobre_08/mezzi-militari-diretti-islamisti-sequestrati-porto-salerno-77280670-6d81-11e5-9032-a87fbc0a97df.shtml?refresh_ce-cp

sanzioni finanziarie per contrastare la proliferazione di armi di distruzione di massa. Misure queste, volte a garantire la coerenza e l'efficacia dell'attuazione delle sanzioni finanziarie mirate, quando questi sono emessi in particolare dall'Consiglio di Sicurezza ONU.¹⁷

- g. Per ultimo, tenendo in considerazione la prospettiva di creazione di “ponti attivi” tra gli interlocutori intervenuti (es. Rappresentanti della Coalizione di Stati) nelle possibili aree di sicurezza create e gli attori locali (Rappresentanti governativi, civili, leader di tribù o leader religiosi) sarebbe necessario un ufficio di collegamento interforze che potrebbe fungere da catalizzatore in merito alla condivisione delle informazioni di intelligence e il movimento delle persone in entrata ed in uscita dal territorio messo in sicurezza.
- h. A tale proposito si potrebbero di seguito intraprendere delle misure come provvedere:
- al censimento della popolazione;
 - alla identificazione di possibili elementi sospetti (es. Sistema AFIS¹⁸);
 - alla mappatura delle risorse economiche e naturali;
 - alla mappatura delle vie di trasporto;
 - all'individuazione di mezzi di comunicazione (tracciare e usufruire dei canali di propaganda con l'intento di una strategia *counterinsurgency*);
 - creazione di un database della criminalità endogena (es. sviluppo del software *i2 Analyst's Notebook*) e condividere le informazioni con gli uffici dell'intelligence (implementare il concetto dei ponti attivi);
 - stabilizzazione ove possibile dell'ordine sociale tramite il rafforzamento del potere esecutivo, legislativo e giudiziario (seguendo l'esempio del Kosovo e l'Afghanistan).

6. CONCLUSIONI

Il modello proposto parte da una base concettuale semplice. Il territorio è il vero punto di forza di molte strutture di potere criminale, prima tra tutte DAESH/IS. Bisogna quindi minare questo caposaldo alla base andando ad intaccare lo stesso in modo quanto più incisivo sia da una prospettiva fisica che da una ideologico/culturale nonché economica. Individuare singoli gruppi omogenei e/o zone territorialmente omogenee dove creare entità para-statali (livello locale), in cui garantire alti livelli di benessere e tutela non è certo opera semplice né lo è implementare attività info-investigative in territori destabilizzati.

Esistono tuttavia storicamente numerosi esempi di entità autonome capaci di svilupparsi positivamente ed efficacemente, non ultimo l'esempio del Kosovo e della missione EULEX.

¹⁷ Cfr. http://www.fatf-gafi.org/media/fatf/documents/recommendations/pdfs/FATF_Recommendations.pdf

¹⁸ Acronimo di Automated Fingerprint Identification System.

La creazione di tali entità permetterebbe di avere a disposizione un ulteriore elemento di contrasto da utilizzare per smantellare la minaccia terroristica/criminale, andando ad amplificare le potenzialità offerte dagli altri strumenti di contrasto in primo luogo quelli miranti a scardinare le criminali/finanziarie. Si potrebbero più facilmente buttare le basi per la creazione di articolazioni socio-politiche più stabili (con la prospettiva non ultima sul di lunghissimo periodo di costituire una federazione su base etnica a carattere moderato e riformista) e contesti sociali caratterizzati da pace sociale, desiderio di benessere e sicurezza. Le prospettive di contrasto territoriale indicate mirano in ultima analisi a contribuire a superare il terrore attualmente presente nella società occidentale. Un terrore provocato ed alimentato quotidianamente da notizie di stragi e violenze associate a quella “macchia nera” che giorno per giorno vediamo espandersi e modificarsi in modo incontrollato sulle cartine geografiche del medio oriente e del nord africa, un colore che suscita nella nostra società paura per un nemico percepito sempre più dilagante e pericolosamente vicino.

Danilo Ciampini